Anno X. **Venerdì, 5 Giugno 1857** **N. 153**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Francai alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 GIUGNO

NOTE ARMONIOSE

Il congresso di Parigi prendendo in considerazione le cose d'Italia, dichiarò la necessità di far cessare l'occupazione straniera negli stati pontificî, e il primo passo a questo scopo era naturalmente di togliere lo stato d'assedio nelle provincie occupate dalle truppe austriache. Questo primo passo era divenuto urgente ed indispensabile per la circostanza che il plenipotenziario austriaco a quel congresso aveva sostenuto che tale stato d'assedio non esisteva più che a Bologna. Siccome il fatto smentiva le asserzioni del diplomatico austriaco, e questi non poteva più disdirsi per essere le sue dichiarazioni fatte alla presenza delle potenze europee e inserite in un solenne protocollo, era necessario far piegare il fatto. L'Austria e il governo pontificio vi si prestarono di mala voglia, ma pure lo fecero, e per non aver sembiante di cedere a pressioni estere, si architettò lo spettacolo del papa che viaggia in gran pompa per le Romagne, e in questa occasione si fa quello che il congresso di Parigi ha suggerito come se fosse una cosa spontanea e come se il congresso di Parigi fosse un sogno di oziosi politicastri.

Il papa non è solito a fare di questi viaggi, e non potendo noi supporre che l'abbia intrapreso per un semplice capriccio, per fare spendere danari alle comunità in archi trionfali, illuminazioni ed altre simili dimostrazioni e neppure per dare uno spettacolo gratuito alle popolazioni avide di feste, abbiamo cercato d'indagare il motivo di quel viaggio. Invano lo abbiamo cercato nel *Giornale di Roma*, o in qualche altra dichiarazione del governo pontificio; perciò si era al buio a questo proposito, e si fecero molte congheitture; chi disse aver quel viaggio uno scopo politico, chi lo negava; chi affermava essersi il papa voluto sottrarre alla protezione francese per mettersi sotto quella dell'Austria a Bologna; chi pretende essere il viaggio stesso suggerito dalla Francia, che doveva essere un'occasione per attivare le riforme state riconosciute indispensabili dal congresso di Parigi e da successive spiegazioni diplomatiche.

In mancanza di positive ed autentiche informazioni non rimaneva che di attendere i fatti; ora uno di questi fatti si è avverato ed è la levata dello stato d'assedio. Essendo questo uno degli atti che appariva come prima applicazione delle cose stabilite in quel congresso, ne traemmo la conclusione che il viaggio del papa aveva realmente uno scopo politico, che questo era in relazione a ciò che si disse nel congresso suddetto a proposito della questione italiana, e che si trattava di mandare ad effetto ciò che è stato riconosciuto opportuno e necessario in quell'occasione. Da ciò facemmo ancora l'induzione che il viaggio del papa era intento a far apparire come spontanee le concessioni che si sarebbero fatte, e a darne il merito al governo pontificio anzichè all'iniziativa del congresso di Parigi.

Ciò era assai naturale e la conclusione così ovvia, che certamente ognuno ci sarebbe venuto sopra, per poco che ponesse mente ai fatti che si succedono. Pare infatti che noi abbiamo colto nel segno, poichè l'*Armonia* si è terribilmente adontata delle nostre indicazioni, e manda al nostro indirizzo una tal serie di basse e sconce scurrilità che meglio non potevamo desiderare come prova della verità ed esattezza del nostro assunto.

Le ingiurie e le insolenze in luogo di ragioni siamo già da un pezzo assuefatti a trovare nelle colonne dell'*Armonia*. Questa volta però oltrepassano la misura consueta e questo ci persuade ancora più che avevamo ragione; ma ci induce pure a supporre che nell'ultimo scompiglio del *Campanone* qualcuno dei redattori di questo sucido foglio abbia trovato una nicchia nell'*Armonia*.

Da quel primo passo, cioè dalla levata dello stato d'assedio, abbiamo argomentato che altri se ne faranno, sempre nel senso voluto dal congresso di Parigi, cioè verso la cessazione totale dell'occupazione straniera e l'introduzione di qualche miglioramento nell'andamento del governo. Questo ci attira nuovi sarcasmi dall'*Armonia*, per la quale l'occupazione di truppe straniere è l'apice dell'indipendenza d'un governo, e il regime papale così perfetto da escludere qualsiasi miglioria. Eppure con buona pace dell'*Armonia* la è proprio così come l'abbiam detta noi. Come il fanciullo che non voleva dire *A*, perchè poi sarebbe stato costretto a tirare innanzi per tutto l'alfabeto sino allo *Z*, l'Austria e il governo pontificio si sono lungamente rifiutati a dire *A*, cioè a levare lo stato d'assedio, ma alla fine vi si sono adattati, e per conseguenza come quel pigro scuolaro dovranno continuare e giungere sino allo *Z*. Se l'*Armonia* non lo vuol credere a noi, se la pigli colla *Gazzetta di Venezia* e col *Cattolico*.

Nella *Gazzetta di Venezia* si legge che la levata dell'assedio da Ancona e Bologna era un atto di giustizia, e che dietro di ciò dovrà presto cessare anche l'occupazione straniera. Il *Cattolico*, degno confratello dell'*Armonia*, si affretta a riprodurre questa notizia. Vorrà l'*Armonia* ricusare queste testimonianze? La *Gazzetta di Venezia* è organo dell'Austria, il *Cattolico* del governo pontificio. Essi affermano che si farà quello che ha voluto il congresso di Parigi, cioè la cessazione dell'occupazione straniera. « Ma tutto questo è un sogno! sclama l'*Armonia*, che ha da fare il congresso di Parigi col viaggio del papa? Tanto quanto i cavoli a merenda! » Davvero si direbbe essere l'*Armonia* che non è ben desta e parla in sogno.

Non tarderà molto che l'*Armonia* dovrà svegliarsi suo malgrado e riconoscere che noi avevamo ragione, precisamente come, non ha guari, dopo aver inveito coi soliti suoi modi contro la Russia, pensò dopo due giorni di mutar linguaggio e di innalzare alle stelle questa potenza. Per l'uno e per l'altro avrà avuto le sue buone ragioni; come le ha senza dubbio per andare in collera a proposito del viaggio del papa, e per non lasciar tempo in mezzo, diremo subito in che consistono. Egli è che, ammettendo esservi in quel viaggio per qualche cosa il congresso di Parigi, ne viene di conseguenza che vi è per qualche cosa anche il Piemonte, e che se qualche cosa di buono nascesse da questa combinazione, una parte del merito e della gloria in tale iniziativa ricadrebbe sul nostro paese; ora l'*Armonia* si farebbe sbudellare piuttosto che concedere che il Piemonte, il proprio paese, valga per qualche cosa; se fosse l'Austria, o Napoli, alla buon'ora, ma dir bene del Piemonte, del proprio paese! L'*Armonia* non lo farebbe neppur in sogno.

E perchè lo farebbe, dacchè trova anche in altri partiti nel paese stesso degni compagni che le offrono la mano a mettere in ridicolo e vituperare il nostro paese dinnanzi allo straniero? Torino ha fatto una lieta e festosa accoglienza alla czarina, e ognuno saprà che oltre al sentimento naturale di cortesia ed ospitalità verso auguste persone che da paesi stranieri vengono a visitare le nostre contrade, vi era anche l'idea politica di riconoscere nella Russia una nemica dell'Austria, e perciò indirettamente interessata a sostenere l'indipendenza italiana. Al *Diritto* sembra ciò strano e puerile, anzi qualche cosa di più, e non pago di questa sua opinione dei proprii concittadini ci schicchera in francese una sua corrispondenza di Parigi, nella quale con molto cattivo gusto e con pretensioni di spirito certamente non francesi si cerca di versare il ridicolo su quanto si è fatto nell'accennata occasione. Che così pensi a Parigi qualcuno di coloro che hanno per professione di essere malcontenti di tutto, non ci fa stupore; che il *Diritto*, dimenticando interamente il pensiero politico che poteva prevalere in quella circostanza, stampi simili cose, non possiamo altrimenti spiegarlo se non perchè vi era motivo di slanciare qualche frizzo contro il ministero; e che importa al *Diritto* di cortesie, del proprio paese, dell'Italia, dell'indipendenza, della libertà, quando si presenta il destro di dir un po' di male dei ministri? La cosa non è nuova e già sappiamo che in questa bisogna l'*Armonia*, il *Diritto* ed altri giornali di siffatti colori si danno volontieri la mano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4.

Algeria. Le tribù dei *Beni-Fraoussen*, dei *Beni-*

APPENDICE

MISCELLANEA

Nei due anni precedenti abbiamo avuto molte occasioni di parlare di metallurgia. Riandando ora la raccolta di quelle notizie, non abbiamo a dolerci della quasi diremmo timida cautela onde siamo andati narrando ai nostri lettori le maravigliose scoperte per la facile fusione dei metalli e per altre consimili operazioni che si annunziavano in quei giorni.

Qualche cosa è senza dubbio restato alla scienza di quei moltiplici sperimenti, ma quanti annunzi falsi, ma quante speranze cadute omai nella meccanica e nella fisica! L'esempio di quelle cadute non ha peraltro intiepidito l'ardore e le illusioni dei cercatori di scoperte, e ben possono dirlo coloro che tengono la nota dei mille e mille privilegi domandati, perchè ciascuno spera ch'egli sarà uno dei fortunati che in mezzo a tanti errori, a tanti inganni avrà posto veramente la mano sopra un fatto nuovo, sopra una forza o negletta od ignorata.

Noi pertanto dovremo colla medesima cautela continuare a far cenno di straordinarie invenzioni e scoperte che si vanno magnificando in cento luoghi diversi, lasciando la cura al tempo ed alle esperienze ripetute e diligenti di sceverare il vero dal falso, lieti se tra cento di queste meraviglie ce ne sarà una la quale rimanga superstite nell'universale naufragio. Ed oggi daremo principio appunto dalla metallurgia, dall'annunzio di una scoperta che, già s'intende, si dà per certissima, e che ove sia tale muterà molto i prezzi degli utensili d'acciaio, li farà più comuni e torrà forse alla Svezia e ad altri paesi l'invidiato vanto di somministrare l'acciaio migliore.

Non è nuova per certo la ricerca di mutare il ferro in acciaio e con poca spesa, ma erano tante le condizioni che sembravano necessarie per questa desiderata trasformazione, che non pareva probabile che si riuscisse nell'intento. Dopo molti annunzi chiariti poi fallaci, ora si dice con grande asseveranza che l'abate Pauverts, prete francese, cavaliere della legion d'onore, ha sciolto appunto il problema della trasformazione del ferro in acciaio. Il signor Mellin ha eseguito nella terza settimana di maggio nell'arsenale di Woolwich, con permesso del governo, e per incarico dello scopritore, molti esperimenti, al cospetto dei principali ufficiali del corpo del genio e di altri ragguardevoli personaggi, e dimostrò, con soddisfazione di tutti, ch'ei poteva fare l'acciaio più fino col ferro più ordinario, preparato nei fornelli a *pudler*, e con pezzi di ferro in ogni condizione, e di pochissimo costo. L'abate Pouverts si è riservato il privilegio della sua invenzione con un brevetto ottenuto in Inghilterra.

I vari oggetti fabbricati sinora col nuovo acciaio nell'arsenale, sono cesoie da giardiniere, cesoie diritte, trapani, cunei ed altri ordigni consimili usati nelle manifatture. La trasformazione del metallo non richiede nessun cambiamento nella disposizione dei fornelli di fusione, essendo che il processo consiste in una operazione chimica. Una relazione favorevole è stata presentata il giorno 15 del mese scorso all'ammiragliato, la quale fa sperare che l'acciaio sarà utilizzato per fabbricare molti oggetti ora lavorati in ferro per cagione di economia.

Aspettando che i fatti confermino questa bella scoperta, diremo di qualche altra cosa che in parte si riferisce pure alla metallurgia. Ognuno sa quanti spedienti si siano cercati per accrescere la efficacia dei combustibili, sia dando loro qualità che naturalmente non hanno, sia costruendo i fornelli in guisa che il calorico a così dire vi acquisti una forza doppia e tripla di quelle che avrebbe spontaneamente. Di queste seconde ricerche dicemmo quando si annunziavano modi nuovi e maravigliosi di fusione a Vienna e a Londra, e ci venne lodato il nostro Celestino Rossi molto benemerito di questi studi, e che va persuaso di potere nei suoi nuovi forni far servire la lignite e la torba alla fusione del ferro come se fossero eccellente carbon fossile. Egli per questo modo stima che noi potremmo fare col ferro nostro le rotaie delle nostre ferrovie sostenendo vittoriosamente la concorrenza delle fonderie straniere.

Quanto alle ricerche per trarre in ciò molto maggiore utilità dalla torba, oltre a quelle che si fecero anche fra noi e che non riuscirono perfettamente, gioverà che si sappia come già da parecchi anni si continuarono in Inghilterra con grande alacrità e come sia probabile che giungasi colà ben presto a valersi, quasi come di carbon fossile, degli immensi depositi di torba che trovansi nelle isole britanniche. Il signor Gwinne, di Londra, prepara già con la torba,

Khelili e dei *Bou-Chaïb*, hanno fatto la loro sottomissione. (Queste tribù comprendono 26 villaggi situati in un paese montuoso e d'un accesso difficilissimo. La loro forza armata è di circa 4,500 uomini).

Le cortes spagnuole hanno adottato, ad una maggioranza di 221 voti contro 19, l'indirizzo alla regina.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con decreti ministeriali del 1° corrente mese furono nominati applicati tecnici nell'amministrazione del catasto di terraferma gli infranominati individui:

Chiola Bartolomeo, geometra, aiutante nel censimento prediale della Sardegna;

Saccati Alessandro, geometra, id. id.;

Pinna Giulio, id., id. id.;

Ferraro Paolo, geometra volontario, id. id.;

Cigersa Luigi, geometra, f. f. di assistente nell'amministr. delle strade ferrate;

Novarese Luigi, geometra, id. id.;

Spagnolini Luigi, geometra, commesso di 1.a classe nel corpo delle sussistenze militari;

Fiorio Quintino, geometra, f. f. di assistente nell'ammin. delle strade ferrate;

Anselmetti Defendente, ingegnere, aspirante volontario nell'amministrazione del catasto:

Verdoja Giuseppe, ingegnere, id. id.;

Bertozzi Giulio Cesare, id., id. id.;

Maspes Gio. Batt., id., id. id.;

Cottalorda Teresio, id., id. id.;

Garbarino Giuseppe, id., id. id.;

Viglino Vittorio, geometra, id. id.;

Dolza Michele, id., id. id.;

Gallenga Giacinto, ingegnere, id. id.;

Raverdino Giovanni, geometra, aspirante volontario nella amministrazione del catasto;

Albertario Ercole, ingegnere, id. id.;

Tonini Antonio, id., id. id.;

Giaccone Luigi, id., id. id.;

Tagliacarne Temistocle, architetto, id. id.;

Arnaldi Carlo Giuseppe, ingegnere, id. id.;

Vianti Ferdinando, id., id. id.;

Salati Gio. Maria, id., id. id.;

Scaffini Giovanni, geometra, id. id.;

Pallieri Cesare, id., id. id.;

Peretti Pompeo, id., id. id.;

Pautasso Paolo, id., id. id.;

Berruti Carlo, id., id. id. id.;

Pani Ferdinando, ingegnere, id. id.;

Pignone Francesco, id., id. id.;

Peiroleri Luigi, geometra, id. id.;

Mangarini Francesco, id., id. id.;

Ferraudi Giuseppe, id., id. id.;

Oneglia Carlo, id., id. id.;

Bonamico Luigi, id., id. id.;

Mentasti Ermenegildo, id., id. id.;

E con decreto ministeriale della stessa data venne nominato applicato computista nell'amministrazione medesima Granaglia Giovanni, geometra, scrivano di 1.a classe nell'amministrazione delle strade ferrate.

FATTI DIVERSI

Consiglio Comunale di Torino

TORNATA DI PRIMAVERA.

Seduta del 2 giugno 1857.

Si approvano da principio e con semplici osservazioni dei consiglieri Turvano e Mosca diverse deliberazioni del consiglio delegato riflettenti:

1° L'adozione della massima di concedere, in un nuovo contratto a stipularsi, la provvista e la manutenzione dei fanali per l'illuminazione a gaz alla stessa *società del gaz luce* mercè dell'aumento d'un centesimo al giorno al prezzo fisso di 4 centesimi ora vigente, e di concedere intanto sulla base di apposito capitolato, la stessa impresa a trattative private sino a tutto settembre 1858, dopo cui comincierà il nuovo contratto.

2° L'adozione di un capitolato per la provvista di candelabri, bracci e colonne per l'illuminazione a gaz.

3° Un progetto di transazione in una lite vertente per quota di canone gabellario.

4° La concessione precaria al sig. Anacleto Valle di un terreno sulla sponda sinistra del Po per costrurvi uno stabilimento di bagni ed una scuola di nuoto, con adozione del relativo capitolato.

5° La nomina di una maestra supplente nelle scuole della città.

6° L'approvazione, di due giudizi, instituito l'uno per ottenere osservata una prescrizione igienica, e sostenuto l'altro per vertenza sulla indennità dovuta ad un proprietario espropriato di un suo terreno per la costruzione della cinta daziaria.

7° Infine la proposta di vendita di una striscia di terreno sullo stradale di Casale presso allo scaricatore delle acque.

Similmente dopo osservazioni dei consiglieri Sclopis, Pinchia e di Pollone, e spiegazioni del sindaco, è approvata altra deliberazione del consiglio delegato, con cui si propone di concedere che il monumento eretto nel campo santo al prode generale Bava venga trasportato sul giardino pubblico e collocato sul piano orientale verso la piazza Maria Teresa.

In seguito il sindaco presenta la relazione sopra *lo stato e le operazioni della cassa di risparmio nello scorso anno*, compilata dall'intendente Cottin direttore di segreteria della cassa medesima; ed il consiglio delibera venga depositata nella civica segreteria ed inserta al presente verbale nella raccolta degli atti municipali.

Infine ha luogo lunga ed animata discussione sopra interpello del consigliere Di Pollone, il quale chiede spiegazioni perchè nel mentre i privati proprietari hanno dimostrata tanta volonterosità nell'adempiere alle prescrizioni del municipio facendo intonacare e tinteggiare le loro case, eguale provvedimento non siasi potuto ottenere dal governo e da altre pubbliche amministrazioni.

Dopo parole dei consiglieri Sclopis, Realis Di Revel, Chiaves, Baruffi, ripresa del consigliere Di Pollone e spiegazioni del sindaco, è adottata all'unanimità una proposta del consigliere Sclopis, per cui si prega il sindaco di voler fare al governo un invito formale e specifico acciò gli edifizi, dei quali è proprietario, vengano intonacati, tinteggiati, o quanto meno ridotti a forma regolare e convenientemente ripuliti giusta le esigenze dell'architettura secondo cui ciascuno è costrutto.

L'adunanza è quindi sciolta.

Il segretario FAVA.

Processi di stampa. — Ieri venne pubblicata la sentenza del tribunale provinciale di Torino contro l'*Unione* a proposito della riproduzione di alcuni passi del *Diario di Burcardo* e dei commenti fatti su di essi. Il fisco dimandava sei mesi di carcere e lire 2,000 di multa contro il direttore dell'*Unione* ed il tribunale accolse interamente la requisitoria fiscale.

Funerali. — Ieri furono resi gli onori funebri militari alla salma del giovane ufficiale del genio conte Catone Rizzini mantovano, morto di febbre tifoidea. Egli era uno dei più lodati studenti di matematica quando or fa tre anni, essendovi deficienza di ufficiali, vennero invitati gli studenti ad entrare nell'artiglieria e nel genio. Il giovane Rizzini fu tra quelli che risposero all'invito. Studioso, bello della persona e di modi cortesi, era assai ben voluto dai superiori e dai compagni che vivamente lo rimpiangono. Lascia un figlio ancora in fasce per nome Sordello, ed una vedova inconsolabile; e inconsolabili i genitori, le sorelle ed un giovane fratello che nell'accademia militare si prepara anch'egli a prendere la via delle armi sotto la bandiera del Piemonte italiano. (*Staffetta*)

Dono del cav. dottor Luigi Gallo. Nel riferire ieri il dono fatto dal fratello del compianto dottor Luigi Gallo di lire mille alla società mutua medico-chirurgica di Torino, essendo stato dal proto della tipografia dimenticato il primo periodo, non rimaneva abbastanza chiaro che quel dono provenisse dal dottor Gallo.

Nel far questa rettificazione, ci uniamo di cuore al segretario della società, nel riconoscere il carattere generoso del cav. dottor Gallo, di cui il fratello è intelligente interprete.

Canone gabellario. Si legge nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 3 giugno:

» Ci viene assicurato che le trattative da noi accennate fra il delegato straordinario ed alcuni principali esercenti, per devenire circa il canone gabellario ad un abbuonamento generale, rimasero compiutamente arenate, e per la differenza della somma richiesta e dell'offerta, e pel dissenso degli esercenti minori.

Scuole tecniche e nautiche. La camera di commercio di Genova nominò una commissione per riferire intorno ad aumento di cattedre nelle scuole tecniche e di nautica mantenute a spese della camera stessa, e ad ampliazione del locale. Se non siamo male informati, la commissione conclude in favore di queste aggiunte, e le sue conclusioni saranno adottate. (*Corr. Merc.*)

Partenze. — L'*Italia del Popolo* reca che la fregata *Carlo Alberto*, che doveva partire fino da domenica da Genova alla volta di Spezia, non parti che martedì mattina verso le sette.

Rivelazioni. Il sig. De Cassagnac pubblicò una sua cosidetta storia del 2 dicembre, ossia del colpo di stato. Fra le cose che ci paiono più singolari v'ha questa: « Il 26 novembre il generale Magnan aveva riuniti 21 generali e comunicò loro il segreto del colpo di stato, necessario a suo avviso per salvare la Francia. Nessuno di essi svelò il segreto. Eccone i nomi: Magnan, Cornemuse, Hebert, Sallenare, Carrelet, Renault, Levasseur, De Coste, De Bourgon, Canrobert, Dulac, Sauboul, Forey, Rippert, Herbillon, Marulaz, De Courtigis, Korte, Tartas, D'Allonville, Reybell. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 4 giugno.

Viene l'adunanza aperta alle due. Si legge ed approva il verbale di quella di ieri. Si accorda un congedo al dep. Sineo.

Bilancio delle finanze.

Alla cat. 19, interessi ed estinzione del prestito inglese 1855, lire 1960m.

Cavour C., ministro di finanze, fa osservare che, col sistema di diminuire ogni anno il fondo di estinzione, questa andrebbe all'infinito: ciò che non è nè secondo lo spirito della legge, nè secondo convenienza. Domanda quindi che sia mantenuta la somma del 1857 in 2 milioni.

Giovanola, relatore, aderisce a nome della commissione.

Alla cat. 30, *Ministero delle finanze*, proposta dal ministero in 413 mila lire, ridotta dalla commissione a 398m., come nell'anno scorso.

Cavour C. dice che, dal 54 al 56, il lavoro aumentò assai. Supplì lo zelo degli impiegati, che sono però fuori d'ogni proporzione col lavoro. Per questo si domandava un aumento di 15m. lire, essendosi d'altra parte lasciato vacante da un anno il posto di segretario generale, al quale supplisce lo zelo di chi amministra il tesoro e dei capi di servizio. Nel 55 furono dal ministero di finanze spedite 55m. lettere; nel 56, 72m. Nel 56 fu concessa una quantità tripla di buoni del tesoro, che vogliono tre registrazioni. I mandati da 52m. salirono a 65m., e se fossero impiegati ordinarii questo servizio non sarebbe guarentito. Le contribuzioni di Sardegna, per le molte liti e i reclami, danno pure un lavoro improbo. I nostri quadri statistici gareggiano oramai con quelli del Belgio e della Francia; ma ciò richiede pure l'opera di alcuni impiegati.

Giovanola fa alcune osservazioni, che, per la debole voce dell'oratore, non possiamo afferrare, persistendo nella cifra proposta dalla commissione.

Questa è approvata anche dalla camera.

La cat. 34, *Contribuzioni dirette*, personale, è stata ridotta dalla commissione di 31m. lire. Dopo qualche osservazione del ministro di finanze, a cui risponde *Giovanola*, la camera approva la riduzione.

Alla cat. 45, *Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna*, lire 113m.,

Asproni domanda conto della legge sugli ademprivii che, facendo cessare la pastorizia vagante, arrecherà il maggior beneficio alla Sardegna, per la quale non si è fatto nulla in questa sessione. Si lamenta quindi degli agenti demaniali.

Cavour C.: È vivissimo desiderio del ministero di far cessare quella specie di proprietà mista che in Sardegna esiste fra il demanio ed i comuni; ma è da procedersi con prudenza perchè vi sono implicate quistioni economiche, legali e direi quasi anche politiche. Il ministero interpellò persone e corpi costituiti che non furono d'accordo fra loro. Il ministero ora è deciso a venire ad una determinazione definitiva, senza sentire più nessuno, e ad accedere alle proposte più larghe. La legge sarà certamente presentata sul principio della sessione prossima onde si abbia tempo di esaminarla. Gli amministratori demaniali del resto procedono con molta prudenza. Lo stato possiede in Sardegna 300m. ettari e, se questi danno un un introito così tenue, gli amministratori non possono essere feroci. Quando fu impiantata l'amministrazione demaniale si constatarono diritti, si riscossero crediti ecc. e ciò fu considerato come un'ingiustizia. Del resto il deputato Asproni sa che si litigava da anni fra il demanio ed i proprietarii della Gallura, e che queste liti furono transatte mediante un corrispettivo moderatissimo.

Asproni sostiene che gli agenti demaniali sollevano pretese anche sui beni dei comuni e dei privati; che la povera gente si sottopone talora al pagamento di un diritto per non poter

---

una specie di carbone solido, molto proprio alla fabbricazione del ferro, nel senso ch'esso non contiene solfo come il carbon fossile e il coke, e produce un ferro di buonissima qualità, e tale da poter essere paragonato al ferro svedese. Tutto ciò viene riconfermato dalle esperienze del signor Summerhill, di Scheffield, che ha fabbricato più di 2,500 chilogrammi di ferro con 1000 chilogrammi di torba carbonizzata del Fintshire. Questo ferro è stato convertito in una lastra sottile per uso di latta. Il combustibile ottenuto dal sig. Gwinne è fortemente compresso, per modo che il metro cubo pesa più di 1000 chilogrammi, mentre che il carbon fossile di Dewcastle non pesa che 795 chilogrammi. Il dott. Lotlubyl l'ha studiato sotto la veduta del gas che può dare mercè la distillazione. Quel gas è capace di una luce abbastanza chiara e di una purificazione facilissima, essendo che non contiene affatto solfo.

Anche di questi importanti risultamenti delle esperienze inglesi aspetteremo la conferma come di cose che avvengono lontano da noi e che non possiamo esaminare noi medesimi. Non è peraltro così della *pila a triplice contatto* del nostro professore Selmi, della quale toccammo su le generali nello scorso anno, importunando l'inventore perchè ne pubblicasse prontamente la chiara notizia, affinchè altri non gli precorresse. Ora n'è venuta fuori in italiano e in francese una succinta descrizione aiutata da una tavola, sì che può essere generalmente conosciuta. La prova che se n'è fatta in tutto il mese di maggio per la linea telegrafica da Torino a Genova ha dimostrato di quanta utilità ella sia. Ella dà l'elettrico senza spesa, ed anzi reca un guadagno coi suoi prodotti. È costrutta sul principio che data una coppia metallica della quale l'elemento positivo sia tutto immerso nel liquido, e il negativo tenuto soltanto immerso a metà, avviene un assorbimento di ossigeno dall'aria, là dove l'aria, il liquido e l'elemento negativo si toccano. L'ossigeno depolarizza l'elemento negativo dell'idrogeno che tende ad aderirvi, e fa così l'ufficio dell'acido nitrico nella pila di Bunsen, o del solfato di rame in quella di Daniell.

Potendo questa pila per la telegrafia, per la galvanoplastica e per altri uffici servire come altre pile usate ora generalmente, ma che sono più costose, è ben naturale che venga a tutte presto preferita. Forse l'egregio inventore potrà recarvi altri perfezionamenti, o almeno potrà trovar modo di trarne altri prodotti variando i metalli, ma sin d'ora basta che già se ne tragga la biacca di zinco, oggidì usata molto più che per lo innanzi come assai più salubre della biacca di piombo. Questo solo prodotto compensa le piccole spese di composizione e di alimento, e di qui viene che si dice non costar nulla. Ecco un'altra invenzione che varrà a diminuire ancora il prezzo delle corrispondenze telegrafiche.

Noi siamo lieti che la commissione internazionale pei telegrafi che si radunò lo scorso mese qui in Torino abbia potuto vedere in opera la pila del Selmi, ed acquistare la certezza della sua bontà ed economia. Così è assai probabile che se ne divulghi più presto la contezza e che la si veda usata pure dalle altre nazioni con molta utilità generale e con qualche vantaggio del dotto inventore, e con bella gloria della città nostra che lo accolse e gli diede una cattedra in questo collegio nazionale.

Il professore Selmi ha in questi giorni bene meritato della chimica e dell'umanità anche in un altro modo. Egli indicò scientificamente i modi per iscoprire le adulterazioni del latte: e l'istituto lombardo-veneto gli aggiudicò per questo suo lavoro la medaglia d'oro. In Francia, e specialmente a Parigi (dove il latte falsificato è per lo meno una metà del latte che si vende) furono fatti molti studi su questo proposito, ma sinora non si era venuti ad una dimostrazione scientifica e pratica di tale evidenza che potesse giovare universalmente. Pertanto noi siamo lietissimi che questo scopo sia stato così lodevolmente raggiunto da un nostro professore al quale e le pubbliche lodi e il suffragio autorevole dell'istituto lombardo varranno di stimolo potentissimo a sempre meglio progredire negli studi suoi, e ad arricchire la scienza di nuovi trovati, e di utili scoperte. Già questi medesimi eccitamenti, ed una nuova lode invidiabile egli ebbe in questi giorni anche dal fisico ginevrino De la Rive. È bene notare che questo fisico è specialmente autorevole nelle materie elettriche, ed in quelle cui si applica appunto la nuova pila del Selmi, cioè la galvano plastica la quale può dirsi quasi una creazione dello stesso De la Rive. Ora non v'ha chi non veda come la visita fattagli da questo scienzato e la piena approvazione data alla sua pila a triplice contatto sia già un compenso degnissimo alle fatiche del nostro dotto e zelante professore.

——

litigare; ch'egli sa d'un agente demaniale condannato anche nelle spese di una lite.

Riccardi G. riferisce sopra l'elezione fatta dal collegio di Spigno, nella persona del cavaliere E. Pistone, elezione che è approvata.

Botta dice che le merci destinate pei paesi del Lago Maggiore sono visitate ad Arona e devono ottener ivi la bolla; e, senza ch'esso voglia proteggere il contrabbando, prega il ministro a far cessare tale angheria. Lo assicura poi anche che, contrariamente alla sua dichiarazione, sui batelli a vapore si domandano i passaporti.

Cavour C.: Le acque del lago non fanno parte del territorio dello stato; le merci sul lago sono dunque come fuori dello stato e chi conosce con quanta abilità si fa sul lago il contrabbando capirà la necessità di quella disposizione. In faccia ad Arona, stanno continuamente alcune barche, che fanno alla vista di tutti il contrabbando, senzachè lo si possa impedire, essendo le acque neutrali ad una certa distanza dalla riva. Qui però si tratta di un servizio affidato ad impiegati del governo e riconosco che qualche cosa c'è da fare. Si potrà fare risponsabile l'amministrazione delle strade ferrate. Quanto ai passaporti, dissi che era stato l'obbligo della vidimazione; ma io non poteva cambiare la legge. In generale però non v'è molestia e gli impiegati sanno che il ministero intende che la legge sia interpretata larghissimamente.

Botta dice che sui battelli austriaci non si chiedono passaporti; che quelle barche pel contrabbando dinnanzi ad Arona sono un vero scandalo, a cui non sa come non si metta riparo;... (*Cavour*: Secondo la convenzione non possiamo far nulla) che, se a Genova o Torino si consegnano all'amministrazione delle ferrovie dello stato merci per Pallanza od Intra, non c'entra la questione del lago. Del resto, ringrazia il ministro delle sue spiegazioni.

Revel fa alcune altre osservazioni, cui *Cavour C.* replica che, quando fu ad Arona, fece per quelle barche un rimprovero all'ispettore. Ma questi rispose che era impossibile impedire la circolazione delle merci provenienti dalla Svizzera. Bisognerebbe estendere anche a queste la convenzione doganale conchiusa con uno stato vicino; ma questo non pare momento opportuno; è quindi un male che bisogna tollerare.

La cat. 88, *Aggio ai magazzinieri dei tabacchi*, è proposta dal ministero in L. 135m., dalla commissione in L. 131m.

Valerio dice che le 4m. lire erano per pagare i magazzinieri della Sardegna come quelli della terraferma, cosa ch'egli aveva domandata da qualche anno. La commissione vorrebbe una miglior ripartizione di questi aggi, onde vorrebbe un'economia da poterli trattare tutti egualmente. Io propongo che siano ristabilite le 4m. lire, quando il ministero non dichiari di esser pronto a questa nuova ripartizione.

Cavour C. dice che la legge che abolisce la privativa del sale per la Sardegna diminuirà gl'introiti di quei magazzinieri, sicchè è tanto più necessario accrescere il loro aggio. Del resto sarebbe impossibile prendere per gli aggi altra norma che quella dei proventi, crescendo i quali, cresce la risponsabilità. Ai magazzinieri che hanno una contabilità di 18 milioni non si corrisponde che questa somma di 135m. lire e non so come si potrebbero fare su di essa economie.

Giovanola persiste nel voto della commissione, pur non dissentendo dal ristabilimento delle 4m. lire.

Sono approvate le 135m. lire.

Asproni dice che non si fecero sufficienti esperienze per la coltura del tabacco in Sardegna ed invita il ministero a studiare la questione di conciliare questa libera piantagione colla privativa dello stato. Si potrebbe far pagare la tassa ai produttori. Trattandosi ch'egli non ha questo vizio... (*Oh! oh! ilarità*) La parola *vizio* è generale e si applica a tutte le cose di lusso. (*Si ride*) La Francia e Napoli permettono la libera coltivazione del tabacco in Corsica e Sicilia.

Cavour C.: È un canone gabellario non contestato che la libera coltura è inconciliabile colla privativa dello stato. Bisognerebbe dunque rinunziare al milione, che ci dà la gabella del tabacco in Sardegna.

Il dep. Asproni vorrebbe trarlo dai produttori; ma come potrebbero allora questi sostenere la concorrenza coi produttori dell'America, del Levante, dell'Algeria? La produzione del tabacco è difficile e richiede molta mano d'opera. Esso si coltiva specialmente nei paesi dove la mano d'opera costa meno, negli Stati Uniti dell'America, in Svizzera. Il tabacco della Sardegna poi non basterebbe pel bisogno dello stato, giacchè non è atto a far zigari.

Valerio: La questione merita d'esser studiata. In Ungheria il prezzo della man d'opera non è meno elevato che in Sardegna; eppure la coltivazione del tabacco vi dà risultati eccellenti. In Olanda la mano d'opera è pur cara. Se si allargasse la coltivazione anche al centro della Sardegna si avrebbe la qualità di tabacco anche pei zigari. E il tabacco di Sardegna sarebbe in migliori condizioni di trasporto.

Approvatesi le altre categorie del bilancio,

Asproni, osservando non esservi una categoria per gl'interessi agli azionisti del telegrafo sottomarino, fa interpellanza su questo telegrafo al ministro.

Cavour C.: Se i patti saranno eseguiti, la spesa è determinata da legge. Il governo si rifiutò finora a pagare perchè il telegrafo non è ancora esteso alla Corsica; ma ha fatto di tutto perchè il governo francese non solo non dichiarasse decaduta la società, ma gli facesse quei favori che potessero aiutare il compimento dell'impresa. Il ministro sardo a Parigi adoperò anche la sua influenza personale. Si durò qualche fatica, ma ora il sig. Brett fece un contratto con una potente casa, che per 50m. lire sterline si assume di gettare la corda sulle coste d'Africa. Lo stesso Brett poi è in negoziati coll'Inghilterra per una linea da Cagliari a Malta, e c'è tutta la probabilità di buona riuscita. Si tratta poi di vedere che indennità bisognerà dare al signor Brett pel telegrafo sottomarino di Sardegna, giacchè, se non i privati, il governo ne ha tratto grandissimo profitto; profitto che in tempo del cholera non si sarebbe potuto valutare a danari.

Cavallini riferisce sull'elezione del consigliere d'appello Siotto-Pintor, fatta regolarmente dal collegio di Nuoro. Nello stesso giorno fu eletto il colonnello Spano a Decimo. Non essendovi più che uno vuoto dei 50 posti per gl'impiegati, una volta verificata l'elezione di Spano, si estrarrà a sorte qual dei due debba sedere nella camera. L'elezione di Nuoro è approvata.

Ricostruzione di prismale a tutela delle fortificazioni di Alessandria contro la piena del Tanaro

La spesa è di 79m. lire nei bilanci 58 e 59. Il progetto non solleva discussione ed è approvato da 92 voti sopra 102.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio della guerra.

Notizie Estere

America

Dal Perù rileviamo che il presidente Castilla avea lasciata la capitale alla testa di 2000 uomini pel Sud, ma, appena sbarcato, i suoi bastimenti furono catturati da Vivance, il quale fece subito vela per Callao onde tentare un colpo contro Lima. Si temeva che queste due città sarebbero cadute in potere dei ribelli.

— L'on. Roberto J. Walker, governatore del Kansas, è partito per la sua destinazione. Tutti nutrono speranza che gli riescirà agevole calmare l'effervescenza dei partiti estremi che ivi regna da due anni e che minaccia di intiero sfacelo tutta l'Unione. (*Eco d'Italia*)

Messico

Le notizie da noi ricevute dal Messico datano dal 20 aprile e sono di grande interesse; pare che il famoso complotto organizzato dal clero doveva, per esordire con maggior effetto, scoppiare il venerdì santo, allorchè il predicatore quaresimale avrebbe annunciato, come di consueto, che tutto era consumato!

Il clero era tanto sicuro di succedere che la sua baldanza non trovava limiti; il governatore della capitale ed i membri del consiglio municipale vennero respinti alla porta della cattedrale, i canonici dicendo loro che quel santuario di Dio non era luogo per eretici.

I magistrati si ritirarono, e convennero che bisognava punire la tracotanza dei tonsurati; infatti determinarono di arrestare l'intero capitolo compreso l'arcivescovo, ed il vescovo della diocesi.

Terminati i divini ufficii ecco la polizia messicana impossessarsi del tempio a carica di baionetta — i sacerdoti volevano intuonare qualche geremiade per far insorgere il popolo, ma la forza pubblica era troppo per essi e quei pochi lazzari che gridarono *Viva la religion christiana Muera al Gobierno* furono immantinente afferrati e trascinati in carcere.

Ricoverata dalla polizia la gerarchia di Messico in più che sicuro asilo, si aveva ragione di credere che non sarebbe accorso alcun altro incidente da costringere il governo ad usare mezzi urgenti; ma certi devoti seguiti da alcune pinzochere, armati di bastoni e pistole si misero a percorrere le pubbliche vie, disarmando e malmenando sentinelle e gridando contro il potere esecutivo. Questi crociati di nuove conio si serrarono intorno alla cattedrale, come attorno all'arca di Noè, decisi di morire piuttosto che permettere agli agenti del governo d penetrare nel sacro recinto. Ma siccome non viviamo più nei bei tempi favolosi in cui i zelanti si facevano scorticare, e abbrostire o lapidare per ottenere la palma invidiabile del martirio, così al primo comparire di uno squadrone di cavalleria, i difensori della *Relion y fueros* se la diedero ai tacchi lasciando la cattedrale in preda degli infedeli, eretici, scismatici, ecc.!

L'arcivescovo appena condotto in luogo di sicurezza lanciò una protesta accompagnata da una scomunica delle più fulminanti e rimise entro le mani del Legato papale le chiavi della cattedrale affidandogli l'amministrazione dei beni della chiesa. Il legato convocò seco lui tutto il corpo diplomatico, ma vi è ragione di credere che gli inviati delle potenze estere non vorranno entrare in una questione non di loro spettanza, tanto più che si tratta di faccende ecclesiastiche e di delitti contro lo stato.

Furono operati altri arresti di clericali in San Juan del Rio-Hochimilco e Puebla.

(*Eco d'Italia*)

Notizie Ultime

Un decreto del *Moniteur* fa passare nelle attribuzioni del ministro dell'istruzione pubblica il *Journal des Savants* che dalla sua fondazione, cioè dal 1665 in poi dipendeva dal cancelliere di Francia, ministro della giustizia.

Il corrispondente parigino del *Times* dichiara che la voce corsa di un attentato contro l'imperatore Napoleone non ha alcun fondamento, ma fu generata dalla circostanza che ai giornali era stato vietato di parlare della visita fatta al museo, nella quale si trattava di esaminare un cannone di nuova invenzione. L'imperatore dicesi in quell'ultima visita sia stato accompagnato dal re di Baviera, e siccome quell'invenzione sarebbe stata celata con molta cura al granduca Costantino, non si voleva che si sapesse averla esaminata il re di Baviera. Perciò fu comunicato ai giornali il divieto, il che avrebbe poi fatto nascere la supposizione di qualche straordinario avvenimento. Notiamo però che i giornali ebbero cura di annunciare che il re di Baviera in quel giorno era stato a Trianon.

Si scrive al *Daily News* da Parigi che un capitano Segari e un signor Smitti, che diconsi essere agenti del re di Napoli, impiegati in alcuni raggiri per il conte di Montemolin, sono stati arrestati. Il primo fu mandato sotto scorta ai confini della Svizzera, dell'altro non si sa che cosa sia avvenuto.

— Il *Bund* pubblica i nomi degli operai che furono sepolti sotto la rovina del Tunnel di Olten. Fra questi troviamo un piemontese di nome Giacomo Bastori, e un inglese di nome Roberto Peu, che un'altra volta in Inghilterra era rimasto per undici giorni sotto una simile rovina.

Da un dispaccio elettrico della *Gazzetta Ticinese* da *Berna 3 giugno* rileviamo che in quella mattina alle 5 si potè aprire un passo attraverso le rovine del pozzo nel tunnel. Una fiaccola affacciata all'apertura si spense: segno questo di aria mefitica, e che impone grandi precauzioni. La sorte dei reclusi non è per anco nota. I quattro operai, che essendo accorsi in aiuto erano scomparsi, furono trovati morti.

Kern arrivato a Berna fu ammesso nello stesso giorno all'udienza del consiglio federale.

L'imperatrice della Russia trovavasi il 3 a Berna a pranzo presso l'ambasciatore russo Krudener.

— L'agitazione a Bruxelles e nelle altre parti del Belgio va cessando a gradi. Molta gente era venuta a Bruxelles dalle città vicine il giorno 31 maggio, essendo giorno di festa, e furono fatti diversi arresti; fra gli altri due musicanti della banda dei granatieri, un certo Haels che assieme ad un gioielliere si era travestito da cappuccino e girava per le birrarie a raccogliere denaro. Furono pure arrestati alcuni studenti delle università di Gand e Lovanio. Ma di 70 persone arrestate, non furono ritenute in custodia che 32. I giornali pubblicano l'indirizzo del consiglio comunale di Bruxelles, diretto al re, nel quale si domanda l'applicazione dei poteri conferiti dalla costituzione per far cessare l'agitazione, cioè il ritiro della legge che fu motivo dei disordini.

Il *Télégraphe* narra che ad Anversa furono rotti alcuni vetri al convento dei gesuiti, gettandovi dei pezzi di cinque franchi. Così l'autore di questa dimostrazione di nuovo genere s'incaricava egli medesimo di pagare i guasti che faceva. Il governo ha fatto rilevare i danni occorsi nei movimenti avvenuti negli ultimi giorni alle proprietà private, giacchè i comuni ne sono risponsabili.

— Ad Augusta 1600 protestanti hanno diretto una supplica al re, concernente la composizione del sinodo generale, la qualità del dirigente, l'ordine della rappresentanza dei comuni protestanti sulla riva destra del Reno in Baviera.

A *Dresda* è comparso un decreto che vieta la circolazione di banconote estere dal primo settembre in poi in tutta la Sassonia sotto pena di 50 a 5000 talleri.

— Lo *Zeit*, nel riprodurre il dispaccio del 20 maggio relativo alla quistione danese, afferma che un eguale documento è stato emesso dal signor Manteuffel a nome della Prussia.

— Il congresso spagnuolo si occupò nella seduta del 28 del progetto d'indirizzo in risposta alla corona. Il duca di Valenza ripetè di nuovo le cose già dette. La discussione si aggirò particolarmente sulla libertà della stampa, e il deputato progressista Santa Cruz attaccò con molta forza il governo che fu difeso dal ministro degli interni, sig. Nocedal, con più vivacità e zelo che buone ragioni e successo. Nella seduta del 29 fu annullata l'elezione di Astorga.

A Granada vi furono delle turbolenze sotto il pretesto del caro del pane. Circa 200 ragazzi, dopo aver giuocato gettando dei sassi all'Alhambra, formarono una specie di corteggio e percorsero le vie gridando: *Pane a buon mercato!* Le donne cercavano di eccitare i loro mariti e fratelli a prendere parte alle turbolenze, ma non ottennero l'intento, e l'autorità prese le necessarie precauzioni per impedire i disordini. Sulla piazza Nuova un distaccamento di truppe fece fuoco contro il popolo che non voleva sgombrare la piazza, e quattro persone furono ferite. Il 25 tutto era tranquillo ed era stato pubblicato un bando del governatore, nel quale si minacciavano ai perturbatori le più severe pene.

La giunta del senato incaricata di riferire sulla rinuncia del maresciallo Espartero alla carica di senatore è molto imbarazzata intorno alla decisione da prendersi.

— Rileviamo dall'*Eco d'Italia* che nella repubblica della Nuova Granata fu fatta la proposta nel senato di dichiarare il territorio di Panama indipendente e neutro, e di porlo sotto la salvaguardia della Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Sardegna. Il governatore del Panama ha pubblicato un decreto che vieta lo sbarco dei filibustieri. Il nuovo presidente Ospina fu inaugurato il 1° p. p. aprile a Bogota.

Troviamo nell'*Eco d'Italia* una lettera da S. Francisco 20 aprile in California, nella quale si annuncia che colà la soscrizione pei cento cannoni continua a camminar bene. Il corrispondente trasmette la seconda lista che ammonta alla somma di dollari 316 la quale aggiunta a doll. 426 50 compresi nella prima lista, forma un totale di doll. 742 50.

La redazione dell'*Eco* osserva che non avendo ricevuta la prima lista di cui parla il corrispondente, differiva la pubblicazione della seconda appena le sarà pervenuta la prima.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 4.

Le ultime notizie recate dal vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli 28 maggio:

Il sultano si recherà a Ismit; gli ambasciatori delle potenze estere furono invitati ad accompagnarlo.

Atene, 29 maggio. In seguito ad intimazione del rappresentante del governo francese, appoggiato dai governi d'Inghilterra e di Russia, il governo greco ha promesso che sarebbe prontamente ristabilita l'ambasciata ellenica a Parigi, stata soppressa nel bilancio.

—

Parigi, 4 sera.

Credito mobiliare 1207.
Strade ferrate austriache 675.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 512.
Strade ferrate lombardo-venete 618.
Nessuna notizia politica.

—

Borsa di Parigi del 4 giugno.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 10	69 20
4 1[2 p. 0[0	91 50	91 40		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 25	» »		
3 p. 0[0 1853	» »	» »		
Consolidati ingl.		93 5[8		

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 giugno* **1857.**

FONDI PUBBLICI. Rendita	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1819 5 0⁄0	1 ottobre . .	—	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	—	—	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	—	—	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	—	—	91-50 5 luglio	91-20-10-15	— — —
1851 »	1 dicembre .	88-60		— — —	— —	— — —
1853 3 0⁄0	1 gennaio . .	—	—	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.						
Cassa com. ed ind. (n. em.)		300	—	306 31 luglio	300 —	305 31 luglio
Id. (liber.)		—	—	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	285 30 giugno	— —	285 5 luglio
Id. (liber.)		300	—	304 10 giugno	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .		—	—	725 30 giugno	722 —	732 31 luglio
— Obbl.		—	—	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		—	—	534 30 giugno	— —	534 30 giugno
— da Vercelli a Valenza		—	—	— — —	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.